

a cura di

Andrea Sias
Nicola La Vitola
Sonia Mollica
Flavia Camagni
Luca Martelli
Sonia Mercurio
Johan Sebàstian Wilches Rivera
Simone Sanna
Luca Vespasiano
Alma Benitez Calle

 unione
italiana
disegno

PUBLICA
SHARING KNOWLEDGE

ISBN: 9788899586539

GRILLI

LA RAPPRESENTAZIONE PER LA NARRAZIONE DELLA CULTURA IMMATERIALE

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo
 Dino Borri
 Paolo Ceccarelli
 Enrico Cicalò
 Enrico Corti
 Nicola Di Battista
 Carolina Di Biase
 Michele Di Sivo
 Domenico D'Orsogna
 Maria Linda Falcidieno
 Francesca Fatta
 Paolo Giandebiaggi
 Elisabette Gola
 Riccardo Gulli
 Emiliano Ilardi
 Francesco Indovina
 Elena Ippoliti
 Giuseppe Las Casas
 Mario Losasso
 Giovanni Maciocco
 Vincenzo Melluso
 Benedetto Meloni
 Domenico Moccia
 Giulio Mondini
 Renato Morganti
 Stefano Moroni
 Stefano Musso
 Zaida Muxi
 Oriol Nel·lo
 Joao Nunes
 Gian Giacomo Ortu
 Giancarlo Paba
 Rossella Salerno
 Enzo Scandurra
 Silvano Tagliagambe

Tutti i testi di PUBLICA sono sottoposti
 a *double peer review*

COMITATO SCIENTIFICO

Marinella Arena
 Marcello Balzani
 Stefano Brusaporci
 Pedro Manuel Cabezas-Bernal
 Massimiliano Ciammaichella
 Enrico Cicalò
 Fabio Colonnese
 Edoardo Dotto
 Marco Fasolo
 Francesca Fatta
 Riccardo Florio
 Salah Hajjismail
 Mona Hess
 John Hindmarch
 Elena Ippoliti
 Fabio Lanfranchi
 Dominik Lengyel
 Massimo Leserri
 Massimiliano Lo Turco
 Federica Maietti
 Pamela Maiezza
 Maria Isabel Mayorga Hernandez
 Eduardo Mazuera Nieto
 Valeria Menchetelli
 Annika Moscati
 Sandro Parrinello
 Gabriele Rossi
 Rossella Salerno
 Michele Valentino
 Ricardo Alberto Zabaleta Puello

COLLEGIO DEI REVISORI

Marinella Arena
 Martina Attenni
 Leonardo Baglioni
 Piero Barlozzini
 Francesco Bergamo
 Stefano Brusaporci
 Pedro Cabezas
 Antonio Calandriello
 Adriana Caldarone
 Anna Laura Carlevaris
 Valentina Castagnolo
 Massimiliano Ciammaichella
 Enrico Cicalò
 Sara Colaceci
 Daniele Colistra
 Fabio Colonnese
 Graziana D'agostino
 Edoardo Dotto
 Marco Fasolo
 Francesca Fatta
 Alexandra Fusinetti
 Amedeo Ganciu
 Elisabetta Caterina Giovannini
 Marika Griffo
 Mona Hess
 Elena Ippoliti
 Fabio Lanfranchi
 Maria Laura Rossi
 Dominik Lengyel
 Massimo Leserri
 Gabriella Liva
 Massimiliano Lo Turco
 Federica Maietti
 Pamela Maiezza
 Cristiana Maiorano
 Domenico Mediatì
 Valeria Menchetelli
 Sofia Menconero
 Annika Moscati
 Domenico Pastore
 Giulia Piccinin
 Marta Pileri
 Lorella Pizzonia
 Paola Raffa
 Felice Romano
 Jessica Romor
 Gabriele Rossi
 Andrea Ruggeri
 Rossella Salerno
 Francesco Stilo
 Graziano Mario Valenti
 Michele Valentino

PUBLICA
SHARING KNOWLEDGE

PUBLICA
Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design
Università degli Studi di Sassari
WWW.PUBLICAPRESS.IT



a cura di

Andrea Sias
Nicola La Vitola
Sonia Mollica
Flavia Camagni
Luca Martelli
Sonia Mercurio
Johan Sebàstian Wilches Rivera
Simone Sanna
Luca Vespasiano
Alma Benitez Calle

Unione
italiana
disegno

PUBLICA
SHARING KNOWLEDGE

ISBN:9788899586539

GR
AF

LA RAPPRESENTAZIONE PER LA NARRAZIONE DELLA CULTURA IMMATERIALE

Graf_I

La rappresentazione per la narrazione della cultura Immateriale

10 Prefazione
Edoardo Dotto

12 Introduzione
Andrea Sias

Graf_Le Analogiche

14 Graf_Le Analogiche
Nicola La Vitola, Johan Sebastián Wilches Rivera, Luca Vespasiano

16 Piazza IV Marzo: una *Scaena* Urbana tra realtà e utopia nel centro storico di Torino
Giulia Bertola

18 La materia dell'intangibile o Sul disegno dei beni culturali
Stefano Brusaporci

20 I Sampaoloni di San Cataldo: storia, tradizione e simbolismo pasquale
Capalbo Gaia Aurora, Carrubba Alessandra

22 Geometrie di Pace: un linguaggio grafico condiviso
Emanuela Chiavoni, Francesca Porfiri, Federico Rebecchini

24 Disegnare per ispirare: una rinnovata simbiosi tra naturale e artificiale
Luigi Cuppone

26 Trentuno, trentadue. Ritmi sovrapposti nella biblioteca di San Martino delle Scale
Edoardo Dotto

28 Il tempo lento del racconto cucito
Francesca Fatta, Lorella Pizzonia

30 Immaginare una nuova terra per abitare sull'acqua. Le isole di totora sul lago di Titicaca
Elisa Giusti, Edgar Torres Mamani, Domenico Pastore

32 La periferia della cultura al plurale
Elisa Guarino, Cristian Salvatore Miglietta

34 Armonie dipinte. La musica del XVII secolo negli affreschi genovesi
Gaia Leandri

36 Le tre nature della rappresentazione
Federico Niccolai, Alessandra Vezzi

38 Il Rito della Luce: la piramide come connettore verso un piano metafisico, la rinascita spirituale dell'individuo
Martina Nocita

40 L'intangibile spiritualità delle montagne d'Abruzzo
Caterina Palestini

42 La danza conquista: la lotta sacra dei concheros messicani
Nadia Porcina

44 Capturing in Watercolor the Physical and Cultural Landscape of the Colombian Pacific
Camilo A. Ramirez Garcia

46 Lettura diacronica tramite il fumetto: la Torre di Carcangiolas nel Poetto di Quartu, Sardegna
Giancarlo Sanna, Andrea Pirinu

Graf_Le Digitali

48 Graf_Le Digitali
Sonia Mollica, Luca Martelli, Alma Elizabeth Benitez Calle

50 Voci di conquista
Angelica Hernandez Abanilla, Edoardo Andreola

52 Tracciati invisibili
Marinella Arena

54 Artigianato in volo: reti di cooperazione per un nuovo Rinascimento
Matteo Ascente, Diletta Pucci

56 Oltre la tempesta: il *Made in Italy* tra crisi, trasformazione e rinascita
Matteo Ascente, Diletta Pucci

58 Dall'Antico Testamento al *Prompt*: Il Tabernacolo di Mosè tra tradizione iconografica e AI
Martina Attenni, Marika Griffo, Carlo Bianchini

60 Trovarsi tra i ruderi: dal Grand Tour all'*Urbex*, alla ricerca dell'identità
Nicholas Barbieri

62 Valore ceramica: un patrimonio di-segni
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli

64 I Ceri di Gubbio: un patrimonio materiale, immateriale e identitario
Paolo Belardi, Valeria Menchetelli

66 Visioni Antonelliane per Torino. Rappresentazioni del passato in ambienti immersivi
Jacopo Bono, Massimiliano Lo Turco

68 Visualising Intangibility Through Sdijuno Dashboard. Information Design for Culinary Culture
Alessio Caccamo

70 Mappa sensoriale e atmosfere intangibili di Caminito a Buenos Aires in Argentina
Fabiana Carbonari, Emanuela Chiavoni, Analía Jara, Camila Martín, María Belén Trivi

72 La vache qui pleure: un messaggio dal Neolitico al Novecento
Laura Carlevaris

74 Tra cielo e terra: il sacro e il popolare nella *Varia* di Palmi
Fabiana Cassalia, Elena Ferrante Carrante, Chiara Quagliata

76 Normalizzazioni estetiche di corpi rifiutati
Massimiliano Ciammaichella

78 Materia e Memoria. Il sacro ricostruito nella chiesa di Santa Maria della Vita
Vincenzo Cirillo, Carlo di Rienzo, Veronica Tronconi

80 Un rito tra segreto, leggenda e generazioni: la Pietra miracolosa di Atri
Cosmin Gabriel Ciubotaru, Emanuela Liberi, Francesca Moretti

82 Disegnare l'assente. Il recupero della memoria di palazzo Branconio a Roma
Gianluca Ciunca

84 Rappresentare la Cultura Immateriale dell'Alto Adige tramite l'Intelligenza Artificiale
Francesca Condorelli

86 Mappe olfattive dell'Asinara
Nicola Corgioli

88 La *Penguin Pool* di Lubetkin: modernità tra architettura, geometria e zoologia
Stefano Costantini

90 Festa di San Giacomo a Capizzi
Giuseppina Crea, Luciano Marino

92 Il carnevale di Chiauci e la rappresentazione del ciclo dei mesi
Manuel D'Andrea, Chiara Luconi Trombacchi, Barbara Pastore

94 Grafie Baresi di Giuseppe Samonà
Salvatore Damiano

96 Comunicare Pantelleria: l'agricoltura eroica tramandata fino ad oggi
Giacomo De Bellis, Luca Delogu, Morena Di Rienzo

98 Trame di controllo visivo. *Viewshed analysis* per la lettura del paesaggio storico
Barbara De Nitto, Elisabetta Tortora

100 Guerra universale
El Kasmi Najoua, Loria Sara

102 Preservare la memoria dell'intangibile. Il progetto di Francesco Bognolo per il Nuovo Teatro San Cassan
Roberta Ena

104 24h da Pasolini Linguaggi Grafici per la valorizzazione del patrimonio culturale
Mattia Fadda, Ilaria Pizzonia, Greta Rosso

106 Panificazione e Patrimonio Culturale Immateriale. Persistenze rituali in Sardegna
Alexandra Fusinetti, Michele Valentino

108 Stratigrafia di patrimonio: la complessità del patrimonio percepito
Francesca Gasparetto, Giada Limongi

110 Stratificazioni: memoria immateriale nel collage culturale della Biblioteca Abusiva
Aurora Giangiacomo, Alessia Quaglia

112 Rappresentazioni sintetiche della percezione. Il Rione Sanità a Napoli
Rosina laderosa

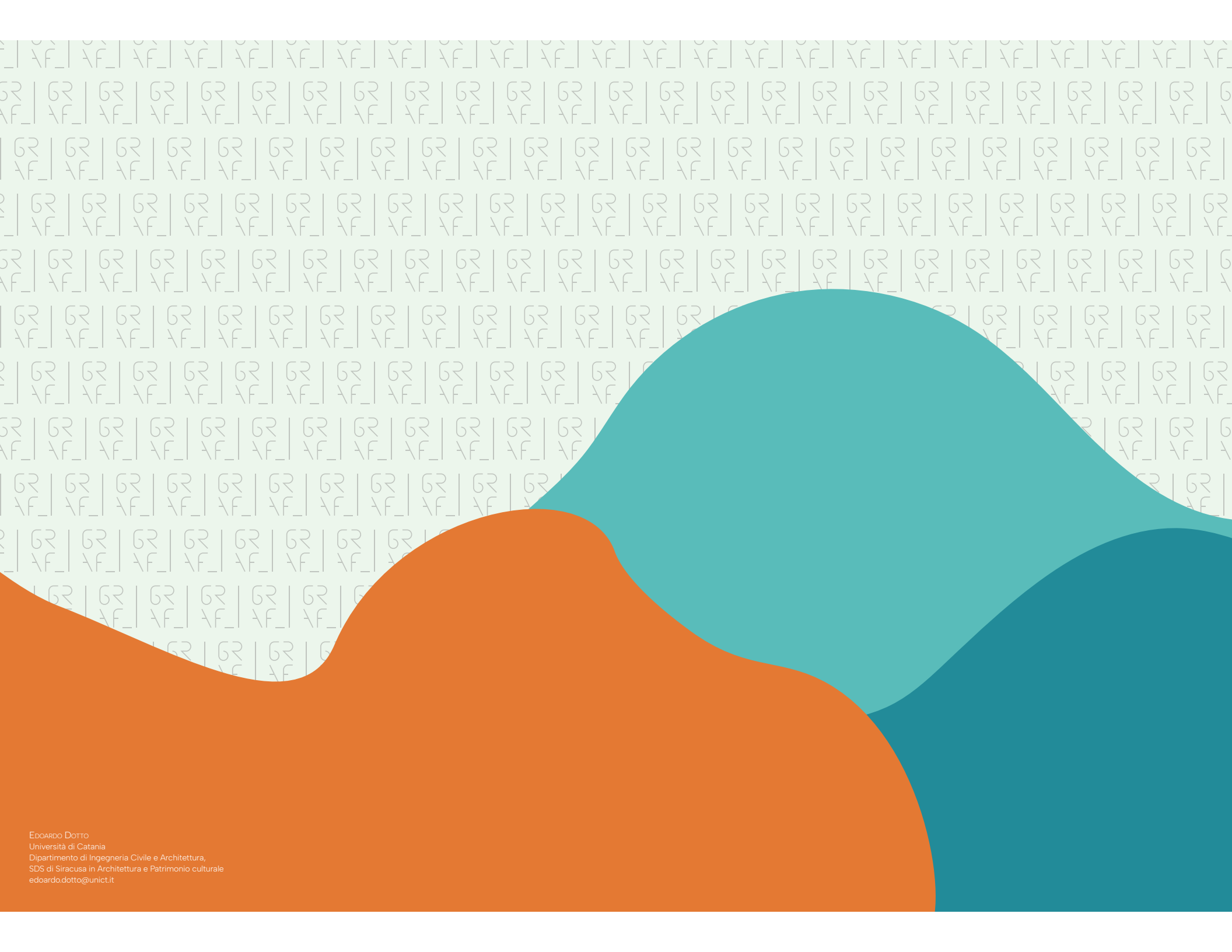
114 Storie di donne e ricordi di cibo. Un tradizionale pranzo umbro
Elena Ippoliti, Francesca D'Antonio, Massimo Costanzi

116 Oltre il visibile. L'arte e la cultura celate agli occhi
Stephen Roan Olan Lariosa, Arianna Panico, Natalia Romagnoli

118 La Fragua tra memoria e futuro: metodologie per il video-rilievo della dimensione assente
Roberto Lembo, Caterina Montanaro, Sara Brescia, Massimo Leserri, Gabriele Rossi

120 Sviluppo di un sistema adattivo per il confronto visivo di dati del patrimonio culturale immateriale
Giorgia Marciano, Francesca Cicero

- 122 **Progettazione dell'identità di Napoli: fabbrica creativa mediterranea**
Giada Marsili, Gianluca Nazzaro, Emiliano Dovere, Giovanni Castaniere
- 124 **Punto Assisi: attraverso il filo del racconto**
Valeria Menchetelli, Giovanna Ramaccini, Flavia Fallani, Martina Tagliaferri
- 126 **I Baracconi di Perugia. Patrimonio immateriale tra effimero e identità collettiva**
Valeria Menchetelli, Francesco Cotana, Eleonora Dottorini
- 128 **L'immateriale nella conservazione della materia: restauro e ricostruzione digitale**
Federica Miconi
- 130 **(r)ESISTI! sorella: Storie di riappropriazione rosa**
Alice Milan, Francesco Nepa, Ludovica Orlandi
- 132 **Il rilievo della dimensione mistica dei luoghi: il caso del santuario di Las Lajas**
Caterina Montanaro, Sara Brescia, Roberto Lembo, Massimo Leserri, Gabriele Rossi
- 134 **Settimana Santa Orense, ritratto di un popolo mistico**
Roxana Maria Montiel Mosquera
- 136 **Frammenti di un paesaggio culturale**
Lidia Odierna
- 138 **Il mosaico culturale come patrimonio immateriale della regione Lazio**
Gianmarco Pallai
- 140 **Trame Leopardiane. Narrazioni intrecciate, tra poesia e tessuto urbano**
Alice Palmieri, Elena Imbembo
- 142 **Oltre l'Antropocene. L'armonia tra uomo e natura nel Sumak Kawsay**
Davide Perrotta
- 144 **Graf_le digitali per i Candelieri della Sardegna**
Marta Pileri
- 146 **Il medium è (oltre) il messaggio: l'impatto dell'AI generativa nella rappresentazione dell'ICH**
Enrico Pupi
- 148 **Lo sguardo insolito: costruzione di mondi visibili**
Paola Raffa, Francesca Maria Pisilli
- 150 **Disegnare la voce: la vanniata siciliana tra tradizione orale e rappresentazione grafica**
Felice Romano, Ferdinando Amato, Marinella Caruso
- 152 **Translating Traditions: Crafts and Expertise in the Age of HBIM**
Olga Rosignoli
- 154 **Tra tangibile e intangibile: tradurre tradendo la tradizione**
Luca Rossato, Fabiana Raco
- 156 **Vite di periferia: storie che si incontrano per colorare la città**
Silvia Ruggieri, Davide Saputo
- 158 **Risonanze incise: l'eco dell'artigianato nel tempo**
Claudia Ruggiero, Giuseppe Panico
- 160 **Veins of Memory, Threads of Gold: The Art of Honoring What Time Has Touched**
Rana Tootoonchi
- 162 **Sui flussi di idee e le relazioni che sussistono tra modernità e contemporaneità**
Agostino Urso
- 164 **Casertavecchia: patrimonio tangibile e valori immateriali**
Ornella Zerlenga, Domenico Iovane, Margherita Cicala
- Foto Graf_le**
- 166 **Foto Graf_le**
Flavia Camagni, Sonia Mercurio, Simone Sanna
- 168 **Vogliamo 'na casa civile**
Angela Altimari, Alessandro Antonio Telesca, Mariapaola Liguori
- 170 **Connessioni e frammenti: sentieri e tasselli di artigianato nel V Municipio**
Alberto Baldassarre, Gabriele Ladisa
- 172 **Paesaggi della fede. Religione, tradizione e senso di appartenenza**
Mara Balestrieri
- 174 **Nutrire la comunità: Il gesto della condivisione nel museo abitato del MAAM**
Alessia Bellucci, Laura Minelli, Aurora Pia Zappalà
- 176 **Dal rave al patrimonio culturale: estetica, comunità e sperimentazione**
Mirko Bonfiglio
- 178 **Tessere di memoria: di-segni del sapere immateriale**
Nicoletta Campofiorito
- 180 **Il colore come linguaggio dell'abitare. Un abaco visuale per Cartagena de Indias**
Valentina Castagnolo, Antonia Valeria Dilauro, Anna Christiana Maiorano
- 182 **La narrazione immateriale tra rappresentazione e raffigurazione. Il presepe napoletano**
Luigi Corniello, Alessandro Iaselli, Luca Mangiacapre, Mario Sansone
- 184 **La celebrazione del Canto Lirico negli affreschi della sala del Teatro Bellini a Catania**
Graziana D'Agostino, Mariateresa Galizia, Gloria Russo
- 186 **Roma invisibile. Un discorso fotografico del tessuto socio-urbano**
Federica De Gorga, Andrea Della Vecchia
- 188 **Camorra: un paese tra passato e presente**
Lorenzo Filosofi, William Graziani, Davide Vallati
- 190 **Breve viaggio tra i paesaggi rurali storici italiani**
Amedeo Ganciu
- 192 **Il patrimonio immateriale amalfitano: l'antica tradizione della carta**
Gianluca Gioioso
- 194 **Siamo stati, siamo ancora. La fotografia vernacolare come testimonianza**
Camilla Gizzi, Letizia Guarcello
- 196 **The School to the Rescue of Traditional Mural Art Techniques**
Oscar Fernando Sarmiento Gómez
- 198 **L'immaterialità simbolica del Domenichino nell'abside di Sant'Andrea della Valle a Roma**
Simone Lucchetti, Rossana Ravesi
- 200 **Sub specie lucis: l'immaterialità visibile della luce nel monastero di Geghard, Armenia**
Cecilia Luschi, Marta Zerbini
- 202 **Il confine del mare: lettura fotografica del territorio costiero percepito**
Pasquale Micelli
- 204 **Dallo spazio interiore al paesaggio. L'importanza dell'immagine come veicolo fra musica e pensiero**
Maurizio Perticarini
- 206 **La cianotopia naturale come intersezione tra tradizione, cultura e sostenibilità**
Domenica Potenza
- 208 **L'abbannata: tradizioni orali e canti nei mercati popolari di Palermo**
Martina Rinascimento
- 210 **Il materiale narra l'immateriale. L'anima dei Pupi nelle mani del puparo**
Claudia Rio
- 212 **Il Tribunale delle Acque di Valencia tra giustizia, tradizione e identità**
Gloria Russo, Andrea Ruggieri, Teresa Gil-Piqueras, Pablo Rodriguez-Navarro
- 214 **Materiale/Immateriale: immagine fotografica e senso del luogo**
Rossella Salerno
- 216 **Dal materiale all'immateriale: maschere teatrali greche riportate in scena**
Francesco Stilo
- 218 **Il ventre devoto. Le edicole votive del Rione Sanità a Napoli**
Martina Suppa, Liliana Starace
- 220 **Sulle tracce della carta: memorie della cartiera Visocchi di Atina**
Noemi Tomasella
- 222 **Echoes from the Bones: Soviet Bone Music and Cultural Defiance**
Adriano Alistair Wanderlingh



Questo volume, che raccoglie gli esiti della quinta edizione del Premio UID Giovani – dedicato alla memoria di Vito Cardone – è un contributo di valore rilevante per il settore del Disegno. In un contesto editoriale sempre più affollato da pubblicazioni tra loro omogenee, questa raccolta si distingue come segnale di un possibile, seppur sottile, cambio di direzione nelle ricerche dell'area, a testimonianza di un rinnovato slancio critico e progettuale.

La proposta di attività culturale *GRAF_I – Grafie dell'Immaterialità*, vincitrice dell'edizione 2024 del Premio, pone al centro il tema della rappresentazione al servizio della narrazione della cultura immateriale. Rispondendo alla *call* incentrata sul tema del 'prenderci cura', il gruppo proponente ha considerato le molteplici manifestazioni dell'immateriale – spesso evanescenti e difficilmente rilevabili – che costituiscono il tessuto profondo, e talvolta la vera ragion d'essere, di quella cultura materiale che per lungo tempo ha rappresentato il terreno privilegiato d'indagine per molte discipline.

Se l'immateriale sfugge alla percezione e non sempre si presta a essere restituito visivamente in modo diretto, allora la rappresentazione – che sia essa grafica, fotografica o espressa in linguaggi meno convenzionali – costituisce una possibilità di restituire visibilità a contenuti difficilmente oggettivabili, spesso dimenticati nella pratica di gestione dei dati che, come quelli desunti dalla pratica del rilievo, fondano la loro necessità proprio sulla materialità dei manufatti.

Occuparsi della dimensione immateriale, sia essa intrinseca all'informazione o latente negli oggetti concreti, è un compito che può essere assunto da chi pratica la rappresentazione come esercizio critico, come riflessione sulla forma, come ricerca di connessioni e relazioni sottili. Il legame profondo tra ciò che è materiale e ciò che è immateriale, l'inscindibile relazione tra queste due facce della stessa medaglia, apparentemente rivolte verso diverse direzioni ma ancorate alla stessa sostanza, emerge con forza anche nel mondo dell'immagine, persino nelle sue declinazioni digitali, che nella cultura visiva contemporanea, come osservano tra gli altri Pinotti e Somaini (Pinotti, A., Somaini, A., 2016. *Cultura visuale. Immagini sguardi media dispositivi*. Einaudi, pp. 146-153), continuano a inscrivere nei processi dialettici che coinvolgono media e supporti in modo analogo a come avveniva in ambito tradizionale.

La conclusione e la pubblicazione degli atti di un'iniziativa come questa inevitabilmente costituisce un momento di valutazione e di bilancio che, in questo caso, non può che essere positivo: il numero e la qualità dei contributi ricevuti, la varietà dei temi affrontati, la presenza di ricercatori di diversa esperienza testimoniano la vitalità dell'iniziativa e la sua capacità di generare molteplici percorsi di ricerca e di innescare curiosità. Ogni anno, il Premio Cardone coinvolge una ampia comunità di studiosi: non solo quanti si raccolgono in gruppi eterogenei per presentare le proposte ma anche coloro che ne accompagnano lo sviluppo, come curatori, organizzatori, revisori. Molti di questi ultimi si affacciano per la prima volta a questo ruolo, così importante e delicato, contribuendo a costruire una consapevolezza critica che si riflette positivamente anche sul proprio lavoro di ricerca.

Negli ultimi anni, gli esiti del Premio hanno promosso attività culturali dalla tipologia collaudata, legate – come è avvenuto lo scorso anno per *Explora* e quest'anno per *GRAF_I* – alla struttura della *call for papers*, la raccolta e la valutazione dei contributi cui segue una giornata di studi e la stesura di un volume di atti. Eppure, pur muovendosi su uno schema

consolidato, ogni edizione ha lasciato spazio per piccole variazioni, aperture, riformulazioni che mantengono viva la spinta creativa e sperimentale del progetto, connotandosi per una precisa peculiarità.

Quando, trent'anni fa, iniziai la mia carriera accademica, il mio maestro Giuseppe Pagnano – conoscendo il mio amore per il disegno e la mia ritrosia verso la scrittura – mi disse delle parole che non ho mai dimenticato: "Ogni volta che decidi di occuparti di qualcosa, chiediti prima quante cartelle stampate potrai tirarne fuori". Rimasi frastornato. Avrei dovuto rinunciare a molte ore di disegno per dedicarmi alla stesura dei testi. Preoccupato dalle mie tante curiosità e dalla mia tendenza ad essere dispersivo, in questo modo Pagnano – benché fosse uno straordinario e appassionato disegnatore – mi invitava a tesaurizzare i miei sforzi nel modo probabilmente più riconoscibile, sotto forma di pagine a stampa.

Nel nostro campo, ancora troppo spesso il testo viene percepito come l'elemento 'autorevole', mentre le immagini restano in secondo piano. *GRAF_I* suggerisce di rovesciare questo paradigma, proponendo un gesto radicale quanto elementare: costruire una riflessione attorno a una sola immagine, un disegno, una fotografia, un collage o una composizione digitale che sia al tempo stesso origine e compimento del pensiero. Il testo, in questo scenario, diventa un accompagnamento, una riflessione accessoria. Sostanzialmente, si trasforma in una lunga didascalia.

La proposta di *GRAF_I* inoltre pone alcune domande implicite sul modo in cui si svolgono e si finalizzano le ricerche ai nostri giorni. In passato era piuttosto raro che uno studioso ai suoi esordi – un dottorando ad esempio – pubblicasse degli articoli prima di finire la sua tesi. Negli anni del dottorato ho avuto l'occasione di pubblicare solo due immagini su volumi collettanei. Nessun saggio, nessun articolo sui (rarissimi) atti di convegno. I pochissimi studiosi che allora potevano vantare una produttività esuberante non reggerebbero un confronto sulla numerosità delle pubblicazioni con un bravo 'assegnista' dei nostri giorni. Forse si disegnavano di più; si scriveva molto meno, sicuramente.

Oggi, in un sistema universitario che spinge incessantemente verso un'iperproduzione testuale – talvolta (letteralmente) logorroica – in cui si assottiglia il tempo per fare decantare le riflessioni e dare spazio ai propri dubbi, concentrarsi su una sola immagine può sembrare una scelta quasi sovversiva. E forse, per chi ha qualche anno in più, appare anche una scelta confortante, liberatoria. Siamo ancora capaci di rallentare? Di produrre o selezionare poche immagini, che siano davvero significative? Sappiamo ancora dare forma ad una riflessione che non risponda solo alle logiche quantitative e agli opachi indicatori che ci vengono imposti? *GRAF_I* ci invita a provarci, a riportare l'immagine al centro del nostro pensiero progettuale, a riconoscerla come il luogo in cui si manifesta con chiarezza la nostra capacità critica, speculativa, narrativa.

Peraltro, in un tempo in cui nella pratica del progetto di architettura la costruzione e l'immagine – e quindi, in fondo, ciò che è materiale e ciò che è immateriale – si intrecciano sempre più mostrando connessioni inedite e sorprendenti, la Rappresentazione può reclamare ulteriormente il suo ruolo centrale, ben distante da quella collocazione ancillare in cui per troppo tempo si è cercato di relegarla.

In ultimo, un auspicio – credo condiviso da molti – è che iniziative come questa possano trovare una continuità, magari con cadenza biennale, anche al di fuori dalla struttura del Premio Cardone, come una sorta di *spin off* che riesca a tesaurizzare la riflessione

comune, il metodo, il sapere condiviso all'interno di un eterogeneo gruppo di lavoro.

Come dimostrano le esperienze raccolte in questo volume, ci sono ancora molti sguardi da coltivare, molte immagini da produrre, molte storie da raccontare.

Punto Assisi: attraverso il filo del racconto

RICAMO
PUNTO ASSISI
IDENTITÀ VISIVA
COMUNICAZIONE DIGITALE
ALLESTIMENTO

Una delle componenti maggiormente identitarie del patrimonio culturale umbro è costituita dalle tradizioni artigianali, tra le quali spiccano per eccellenza numerose forme peculiari nel settore delle arti tessili e del ricamo. Capaci di celebrare i valori della lentezza e della pazienza, queste tradizioni basano il proprio significato sull'unicità, sull'imperfezione e sull'attenzione al procedimento che conduce alla realizzazione dei prodotti. Questo contributo si sofferma in particolare sul ricamo in Punto Assisi, muovendo dalla conoscenza e dalla documentazione di questa arte per giungere all'elaborazione di una strategia di valorizzazione articolata, concepita come sistema fondato sulla ridefinizione dell'identità visiva dell'Accademia Punto Assisi, custode del saper fare e promotrice della sua trasmissione. A partire da questa strategia vengono successivamente presentate due applicazioni negli ambiti della comunicazione digitale e dell'allestimento espositivo, ulteriormente implementabili mediante azioni progettuali future.

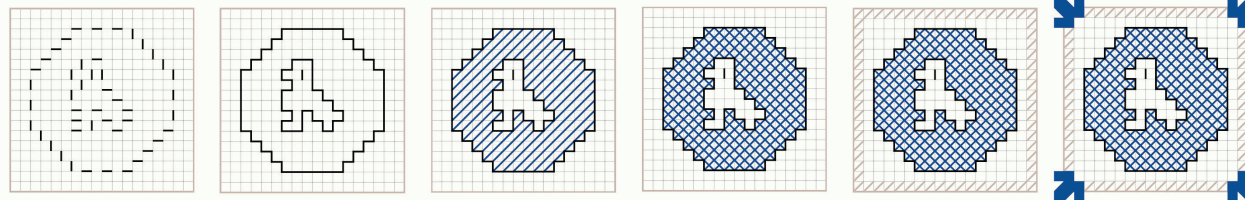
ATTRAVERSO IL FILO DEL RACCONTO

"Per ogni azzurro filo onde vien ritessuta la celeste leggenda un pensier d'amore."

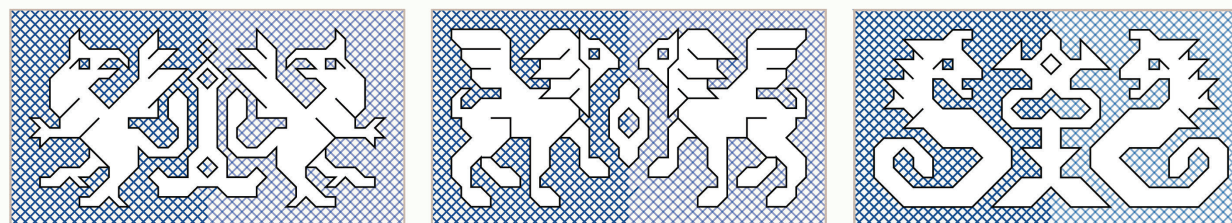
Arnaldo Fortini, Gabriele D'Annunzio, 1930



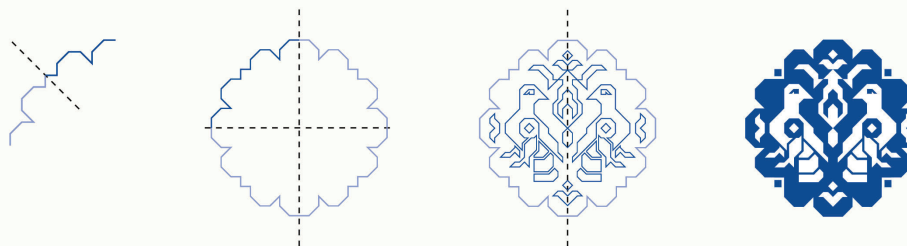
IL PUNTO ASSISI • Ricamo a fili contati: punto scritto, punto croce, finitura del lavoro



IL BESTIARIO MEDIEVALE • Simbologia tradizionale, digitalizzazione dei disegni



LE REGOLE DEL PUNTO ASSISI • Riflessione, ripetizione, simmetria



Accademia
PUNTO ASSISI

VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACINI,
FLAVIA FALLANI, MARTINA TAGLIAFERRI
Università degli Studi di Perugia
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale
valeria.menchetelli@unipg.it



Introduzione

La definizione di patrimonio culturale immateriale (*Intangible Cultural Heritage*) stabilita dalla Convenzione UNESCO 2003 include "le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale" (UNESCO, 2003). All'interno di questo insieme complesso e articolato, un ruolo significativo è rivestito dalle tradizioni artistiche e artigianali che, in virtù del legame con il contesto territoriale in cui nascono e si tramandano da generazioni, si configurano come elementi fondamentali dell'identità dei luoghi e delle comunità.

In tale contesto, questo contributo è incentrato sulla conoscenza e sulla valorizzazione del ricamo in Punto Assisi, che esprime una vocazione storica del territorio assisano e ne rappresenta al contempo il tessuto economico-produttivo e antropologico-sociale, configurandosi come artigianato artistico di eccellenza. Lo studio di questa tradizione ha evidenziato l'importanza della dimensione della lentezza e il valore del tempo racchiusi nel ricamo a Punto Assisi, così come confermato più in generale dalla diffusione nella contemporaneità della pratica dello *Slow Stitch*, che riconosce nel "pensare attraverso il fare" (Wellesley-Smith, 2015, 2021) un importante strumento in grado di agire in termini di socialità, sostenibilità e inclusività. Il progetto di valorizzazione ha messo a sistema in una proposta comunicativa coerente i molteplici valori di questa attività artigianale, offrendo inoltre l'occasione per ideare una soluzione espositiva dedicata.

Il ricamo come patrimonio

La lista UNESCO del patrimonio culturale immateriale comprende attualmente oltre dieci attività di ricamo tradizionale del mondo, dalla Bosnia-Erzegovina alla Palestina. In aggiunta al valore artigianale, il ricamo assume un valore civico e sociale, in quanto attività storicamente determinante nell'emancipazione femminile e strumento di affermazione dei diritti della donna e di valorizzazione del suo lavoro. La tradizione del ricamo affonda le proprie radici nel Medioevo, quando veniva praticata ugualmente da uomini e donne (Zanoboni, 2016); dall'Ottocento diviene una pratica di rivendicazione politica dei diritti femminili (Parker, 1986), con la figura di Elizabeth Parker prima (che nel 1830 'racconta' sulla tela la propria vita e la propria condizione di adolescente) e con il movimento delle Suffragette poi (che si appropria di un simbolo di marginalizzazione della donna e ne ribalta il significato rivendicandola come figura attiva della società, con i propri diritti e la propria indipendenza economica). In epoca recente, queste ragioni si pongono alla base del *Craftivism*, inteso come forma di attivismo politico promosso attraverso l'esercizio delle occupazioni domestiche: cucito, maglieria, uncinetto e, appunto, ricamo (Greer, 2014). Un ulteriore aspetto che contribuisce all'importanza culturale del ricamo è la sua efficacia a fini di inclusione e per la disabilità, per la capacità terapeutica mostrata dalle attività manuali in situazioni di difficoltà fisica e psicologica: lo dimostrano sia le attività di ricamo proposte ai soldati reduci della prima guerra mondiale per facilitare il superamento del trauma e l'accettazione della disabilità, sia il valore attuale di arte-terapia (*craft therapy*) come supporto nelle situazioni di disabilità fisica e psichica, per l'incentivazione alla riflessione e alla concentrazione e per la gratificazione nell'atto di realizzare un oggetto con le proprie mani, che equilibra e conforta la psiche.

L'Italia custodisce un ricco patrimonio immateriale, fatto di tradizioni e saperi locali che assegnano al Paese una reputazione planetaria legata all'artigianalità, alla qualità dei prodotti, alla loro unicità e rarità. Questa Italia del 'fatto

a mano' (Rampello & Carnevale, 2019) ha radici ancora solidissime e fertili e offre inedite possibilità di crescita economica, sociale e culturale. Ne è un esempio il caso umbro, nel cui contesto le arti della tessitura, del ricamo e del merletto si distinguono come componente imprescindibile del patrimonio culturale. Questo tipo di artigianato, originato dall' "intelligenza delle mani" (Mencaroni, 2015), nasce dal territorio, dalla cultura e dall'anima dei popoli, ed è quindi un bene comune immateriale da proteggere e tramandare. L'arte del ricamo è fondata sulla gestualità, sul movimento e sul segno delle mani, mediante cui la materia viene trasformata, lo spazio lavorato e il tempo rivivificato; un'origine che rimanda al tema dell'intreccio, sia in senso materiale che in senso figurato, alla composizione di storie, reti di relazioni e legami che formano tradizioni capaci di diventare patrimonio da trasmettere tra generazioni. L'essenza più autentica dell'arte del ricamo è suggerita dall'etimologia della parola, che deriva dall'arabo 'raqama' e significa punteggiare, cifrare, marciare e scrivere ovvero lasciare un segno. Il ricamo è quindi una traccia visibile, un'impronta di un racconto non verbale, un indizio per la ricerca delle origini: un'attività laboriosa che è tradizionalmente fonte di sostentamento per le famiglie, ma che, dal punto di vista antropologico e culturale, risponde all'atavica necessità di comunicare attraverso segni che si fanno linguaggio e mezzo per raccontare storie.

Punto Assisi: identità e conoscenza

Un esempio emblematico del patrimonio di storie sapientemente trasmesse dalle mani delle ricamatrici è quello del Punto Assisi, un ricamo così fortemente radicato nella storia della città di origine da diventare identitario e portarne il nome. Si tratta di un ricamo a fili contati in cui l'effetto dell'immagine è ottenuto in negativo attraverso un motivo di figure speculari ripetute lungo tutto il perimetro della tela umbra. I soggetti ricamati provengono da un immaginario fortemente legato alla città e alla sua storia: raffigurano figure mitologiche desunte dal bestiario medioevale, ma anche architetture, dipinti e paesaggi locali. Negli anni si sono costituiti enti ed associazioni atti a trasmettere e salvaguardare nel tempo la tecnica di questo ricamo, fino a giungere all'Accademia Punto Assisi, che opera attualmente sul territorio custodendo e tramandando la tradizione.

Per capire a fondo il valore dell'Accademia è necessario ripercorrere alcune tappe significative della sua storia, che inizia nel Cinquecento con la bottega del mercante Bernardino (padre di san Francesco), commerciante in tutto il mondo di pregiate stoffe probabilmente ricamate dalle donne assisane. A differenza di altre Arti e Mestieri presenti in Italia, il lavoro delle ricamatrici assisane era un'attività femminile relegata all'interno delle mura domestiche, e per questo non aveva una propria corporazione; per arrivare alla prima forma di tutela occorre attendere il 1903, con la fondazione delle Industrie Femminili Italiane e la presenza del relativo distaccamento ad Assisi (Comitato di Assisi) che conferisce una dignità economica e una forma di riscatto sociale alle ricamatrici. Successivamente, la Cooperativa Artigiana Ricami Assisi (CARA) viene fondata con lo stesso scopo, ovvero tutelare e diffondere il ricamo anche al di fuori delle mura della città. Nel 1998, infine, si giunge alla fondazione dell'Accademia Punto Assisi, che ancora oggi lavora per la valorizzazione del Punto Assisi come patrimonio da preservare, facendosi portatrice del motto 'tutelare, tramandare e diffondere'.

Punto Assisi: valorizzazione e comunicazione

A partire da una ricerca di interesse storico, culturale e antropologico sull'Accademia Punto Assisi e con l'obiettivo di celebrare il patrimonio vivente incarnato dalle

ricamatrici dell'Accademia, dalla loro storia e dal loro saper fare, è stato sviluppato il progetto *Attraverso il filo del racconto* (Fallani, 2022-2023; Tagliaferri, 2022-2023), nell'ambito di due tesi di laurea magistrale congiunte incentrate sui temi della *Visual & Brand Identity per l'Heritage* e della *Social Sustainability*.

Il progetto di comunicazione visiva, volto a conferire una nuova visibilità all'identità dell'Accademia Punto Assisi, ha riguardato un'operazione di rebranding, sostenuta dall'impianto teorico e metodologico del metodo CeU 0.9 (Carmi, 2017) con lo scopo di valorizzare in maniera strategica gli aspetti materiali e immateriali della brand, interessandosi di progettare tutti gli elementi visivi e verbali con cui essa comunica a partire da marchio, colori, motivi grafici e possibili applicazioni degli stessi.

Lo sviluppo nell'ambito del Digital Design ha inteso esplorare come i mezzi digitali e i social network possono essere utilizzati per creare un legame significativo tra le ricamatrici, l'Accademia, il territorio e il pubblico generalista. Le applicazioni mirano alla narrazione e alla visibilità dell'identità rinnovata dell'Accademia Punto Assisi attraverso lo sviluppo dell'interfaccia grafica di un sito web e dei profili social, costruendo un luogo digitale complesso capace di racchiudere ed espandere l'eredità del ricamo a Punto Assisi, la cui storia può essere raccontata, condivisa, tramandata e partecipata anche grazie agli strumenti tecnologici dell'era digitale. Tale comunicazione bidirezionale e circolare tra l'Accademia e il pubblico è tesa a costruire una comunità sempre più ampia, informata e interessata in cui tradizione, storia e radici si intrecciano con tecnologia e innovazione, creando una connessione che parte dal passato e si proietta nel futuro 'attraverso il filo del racconto'.

La vita dell'Accademia Punto Assisi consiste anche nella partecipazione a molteplici eventi espositivi a scala locale, nazionale e internazionale, che rappresentano importanti occasioni di condivisione di conoscenze, scambio di saperi e contaminazione culturale. In questo contesto, l'idea di uno spazio progettato per 'mostrare' (e di conseguenza tramandare) assume una valenza fondamentale, poiché diviene al contempo contenitore capace di accogliere la narrazione e dispositivo che consente di attraversarla. L'ulteriore applicazione di progetto è consistita perciò nello sviluppo di un sistema di allestimento temporaneo finalizzato all'esposizione degli artefatti e all'attivazione di modalità narrative dei valori e del senso profondo di questo patrimonio identitario. Il sistema si configura come soluzione versatile ed efficiente, che risponde alle esigenze espositive dell'Accademia: temporaneità, flessibilità, leggerezza.

Conclusioni

Nel turbine incessante di un'epoca affannata, il tema della lentezza porta a riflettere sui ritmi incalzanti che dominano la contemporaneità (Beccaria, 2022). La velocità a cui cerchiamo faticosamente di adattarci ha diluito la pazienza, una virtù legata all'artigianato e alle arti manuali, che proprio attraverso la lentezza fanno dell'unicità, dell'imperfezione e dell'attenzione al procedimento il significato e il senso ultimo dei prodotti. Il progetto di valorizzazione e comunicazione elaborato per l'Accademia Punto Assisi ha inteso celebrare tali valori attraverso un sistema complesso di servizi e prodotti accomunati da un unico linguaggio visivo, che racconta la componente immateriale del ricamo, inteso come un intreccio fra tradizione, artigianato, storia, valori e immaginario. Il progetto, concepito come sistema aperto, delinea una strategia di valorizzazione espandibile attraverso l'elaborazione di ulteriori applicazioni, ad esempio negli ambiti editoriale e del prodotto, implementabili nel palinsesto integrato costituito dalla *brand identity*.

Bibliografia

- Beccaria, G. L. (2022). *In contrattempo. Un elogio della lentezza*. Einaudi.
- Carmi, E. (2017). *Branding D.O. Progettare la marca. Una visione design oriented*. Lupetti.
- Fallani, F. (2022-2023). *Attraverso il filo del racconto. Progetto di identità visiva e di comunicazione digitale per l'Accademia Punto Assisi* [Tesi di laurea magistrale non pubblicata]. Università degli Studi di Perugia.
- Greer, B. (ed.) (2014). *Craftivism. The art of Craft and Activism*. Arsenal Pulp Press.
- Mencaroni, G. (2015). *L'impresa della bellezza. In Camera di Commercio di Perugia. Umbria delle mie trame. Tessuti, merletti e ricami: gli itinerari dell'alto artigianato artistico* (p. 7). Promocamera.
- Parker, R. (1986). *The subversive stitch*. The Women's press.
- Polano, S. (ed.) (2000). *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*. Lybra immagine.
- Rampello, D., & Carnevale, C. (2019). *L'Italia fatta a mano. I beni culturali viventi. Dialogo con Antonio Carnevale*. Skira.
- Tagliaferri, M. (2022-2023). *Attraverso il filo del racconto. Progetto di identità visiva e di un sistema di allestimento espositivo temporaneo per l'Accademia Punto Assisi* [Tesi di laurea magistrale non pubblicata]. Università degli Studi di Perugia.
- UNESCO (2003). *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*. [ich.unesco.org. https://ich.unesco.org/en/convention](https://ich.unesco.org/en/convention) (ultimo accesso 16 gennaio 2025).
- Wellesley-Smith, C. (2015). *Slow Stitch. Mindful and contemplative textile art*. Batsford.
- Wellesley-Smith, C. (2021). *Resilient Stitch: Wellbeing and Connection in Textile Art*. Batsford.
- Zanoboni, M.P. (2016). *Donne al lavoro nell'Italia e nell'Europa medievali (secoli XIII- XV)*. Jouvence.

Immagine

Attraverso il filo del racconto, 2023. Elaborazione grafica di Flavia Fallani e Martina Tagliaferri.